

MEDIO ORIENTE

Prima della sua difficile missione in Siria

McFarlane ieri a Roma: pieno appoggio di Reagan a Israele

Nuove pressioni degli Stati Uniti sul governo di Damasco perché accetti i termini dell'accordo tra Tel Aviv e Beirut - Tregua tra lealisti e ribelli dell'OLP - Appello di Arafat a Capi di Stato arabi

ROMA — L'inviato del presidente Reagan in Medio Oriente, Robert C. McFarlane, è giunto ieri mattina a Roma proveniente da Washington. McFarlane, che ha sostituito nell'incarico Philip Habib, compirà nei prossimi giorni un viaggio di lavoro in Medio Oriente che lo porterà in Siria, Libano, Israele, Arabia Saudita e Giordania. La sua partenza per il Medio Oriente è prevista stamane da Ciampino, con un aereo privato. Sembrano tuttavia scarse le sue possibilità di riuscire là dove il suo predecessore Habib, e il segretario di Stato americano Shultz, hanno fallito: cioè nel tentativo di convincere la Siria ad aderire ai termini dell'accordo concluso nel maggio scorso sul suo territorio. Il presidente Ronald Reagan ha affermato ieri che il ripiegamento delle truppe israeliane «ornisce agli Stati Uniti un mezzo di pressione sulla Siria». Reagan ha ricordato



ROMA — Robert C. McFarlane al suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino

Arafat e i ribelli di Abu Musa. L'altro ieri, a quanto afferma un portavoce dell'Olp di Arafat, le posizioni dei lealisti sono state attaccate per cinque volte dai ribelli, ma senza risultato. Si è appreso, intanto, c'è Arafat, ha inviato un messaggio ai Capi di Stato e ai sovrani arabi chiedendo un loro intervento per far cessare «gli attacchi siriani e libanesi nella valle libanese della Bekaa». «Intervente prima che sia troppo tardi» afferma Arafat nel suo messaggio. Quello che sta accadendo non è che — aggiunge — un preludio a un nuovo massacro. A Roma, l'ufficio internazionale della Federazione

CILE

Manifestare non è reato Dalla Corte suprema un nuovo scacco a Pinochet

Riconosciuta in appello la piena legalità delle dimostrazioni popolari

SANTIAGO — Le dimostrazioni di piazza pacifiche non intaccano in modo assoluto la sicurezza dello Stato. La Corte suprema cilena ha dato un altro scacco al regime militare di Augusto Pinochet confermando la sentenza di primo grado che aveva già riconosciuto la piena legalità delle manifestazioni popolari. Con questa sentenza i giudici della massima istanza giudiziaria cilena hanno ribadito l'assoluzione dei dirigenti democristiani e di altri oppositori al regime che erano stati in carcere dalla polizia di Pinochet per aver organizzato e animato le dimostrazioni popolari contro il regime militare. La notizia della nuova sentenza della Corte suprema è stata accolta con grande soddisfazione negli ambienti dell'opposizione al regime. Alcuni dirigenti hanno subito dichiarato che l'11 agosto prossimo (in quella occasione si svolgerà in tutto il paese la quarta manifestazione popolare in appoggio alla democrazia) i dimostranti si sentiranno più forti e decisi per la riconosciuta legalità della propria azione. In tutto il paese, seppure duramente controllato dagli uomini della polizia segreta e dai militari, proseguono le iniziative di collegamento tra le forze dell'opposizione per dare una nuova spinta di massa alle iniziative repressive di Pinochet. Anche la Chiesa cattolica sta intensificando la propria attività in ogni angolo del Cile. La autorità ecclesiastiche stanno preparando, proprio in questi giorni, una «pastorale dell'esilio» per affrontare il drammatico problema degli esiliati cileni all'estero. Secondo i dati forniti dalla Croce Rossa Internazionale, i cileni all'estero per ragioni politiche, sono attualmente oltre ottantamila or-

ganizzati in almeno quindicimila famiglie. La Chiesa ha deciso di chiedere nei prossimi giorni al governo «passi concreti destinati a rimarginare questa ferita sociale» e simultaneamente inviare all'estero vari vescovi per incontrare gli esiliati. Il vescovo ausiliare di Santiago, monsignor Manuel Camilo Vial, ha affermato in una dichiarazione diffusa nei giorni scorsi che la Chiesa considera in esilio non soltanto i cileni che si trovano all'estero per motivi politici ma anche per ragioni di lavoro. Intanto, nonostante le smentite dello stesso generale Pinochet, in Cile prendono sempre più corpo le voci di un imminente rimpasto ministeriale che dovrebbe portare sostanzialmente ad una sensibile variazione della politica governativa. Il quotidiano «La Tercera» ha annunciato a caratteri cubitali che sono imminenti le dimissioni di tutti i ministri. Il giornale afferma che il rimpasto dovrebbe realizzare alcuni cambiamenti per affrontare il momento politico che vive il paese e rivela che «cinque ministri si sono dimessi per diverse ragioni» e che il presidente sta cercando il loro sostituto. Il quotidiano del pomeriggio «La Segunda» conferma le voci circolanti con insistenza negli ultimi giorni, ma precisa che il rimpasto governativo sarà attuato prima dell'11 settembre prossimo (decimo anniversario del golpe di Pinochet). Secondo «La Segunda», i cambiamenti ministeriali dovrebbero avvenire nei dicasteri degli Interni, degli Esteri, del Lavoro e nella segreteria generale del governo. Nelle ultime ore queste notizie sono state ripetutamente smentite dai responsabili dei vari dicasteri e dallo stesso Pinochet che le ha definite «false».

EUROMISSILI

Lagorio: è ancora possibile un'intesa a Ginevra

ROMA — Il ministro della Difesa, Lello Lagorio, intervenendo nella rubrica «Non ci stia dell'Espresso», che ha anticipato il testo, ha precisato la sua posizione sul problema degli euromissili. «Se Ginevra fallisce», ha affermato il ministro — i primi quattro Cruise dovrebbero arrivare in Italia nella primavera '84 e l'intero programma dovrebbe essere completato nell'autunno '88. Ciò significa — secondo Lagorio — che i negoziatori di Ginevra, per trovare una intesa, hanno più tempo di quanto comunemente si ritiene. Non saranno infatti, ha detto, le poche settimane nell'84 a far naufragare le trattative. Se Kohl non ha capito male quel che gli hanno detto al Cremlino, è proprio questa la novità più rilevante del momento. Il problema è che le trattative delle trattative (le capacità di superare il blocco negoziale. Per esempio i blocchi di Nitze e Kvitinski dell'estate '82». Lello Lagorio conclude affermando: «A Ginevra non tutto è anchilosato. Ecco perché penso che l'Italia in settembre può prendere una iniziativa per mobilitare gli alleati europei».

SPAGNA

Prosegue l'evoluzione a nove mesi dalla vittoria di Gonzalez

Madrid più vicina all'Europa

Nostro servizio MADRID — L'Europa è arrivata prepotentemente a Madrid. La storia ha subito un'accelerazione. Le elezioni del 28 ottobre 1982, il «trionfo» socialista — il PSOE oggi ha nelle proprie mani il potere centrale e quello di quasi tutte le regioni e dei principali municipi — sono stati, ad un tempo, la prova e l'effetto di questo cambiamento di orizzonte e delle ansie degli spagnoli. Come vanno le cose a nove mesi dalla vittoria del PSOE? Secondo tutti gli osservatori, il governo di Felipe Gonzalez continua a godere dello status di «leader nell'opinione pubblica». Il «descantato» per la politica, che pareva essersi impadronito della scena politica, si è trasformato in fiducia verso il governo, in un sentimento popolare di delega e di attesa piena di speranza. C'è la convinzione che i socialisti siano in grado di affrontare i problemi del paese. Proprio qualche giorno fa un quotidiano della capitale, «Diario 16», ha pubblicato i risultati di un sondaggio di opinione che conferma questa opinione. Alla domanda: «Come giudica l'opera del presidente Felipe Gonzalez?», l'87% risponde «molto buona», il 44 «buona» e il 33 «regolar».



Felipe Gonzalez

Nonostante le difficoltà economiche il governo continua a godere la fiducia dell'opinione pubblica Imbarazzo e oscillazioni nel PSOE sulla questione della NATO

sono ricorrenti. Non solo; a Renteria, una cittadina della Guipuzcoa, nel corso della festa patronale, vi sono stati incidenti tra la polizia democratica e i militari. Ma anche su questo versante Felipe Gonzalez è considerato un garante da parte dell'opinione democratica iberica. Le questioni più delicate che stanno di fronte al governo socialista sono la NATO e le basi americane in Spagna. Quando Calvo Sotelo portò alle Cortes l'adesione alla NATO, socialisti e comunisti insieme condussero contro tale decisione una forte battaglia. Uno degli argomenti più a notare, l'esercito spagnolo, che restava quello che era; per ora, nessuna riforma né ha mutato la struttura. La campagna per l'amnistia al colonnello Tejero e al generale Milan del Bosch, che stanno conducendo alcune forze di destra, si propone appunto di mantenere aperta la tensione tra lo Stato democratico e i militari. Ma anche su questo versante Felipe Gonzalez è considerato un garante da parte dell'opinione democratica iberica.

La sordina e intanto ha firmato con gli Stati Uniti un nuovo accordo per le tre basi militari già impiantate. Sulla NATO vi sono imbarazzi, oscillazioni contraddittorie nel PSOE. Appena Felipe Gonzalez ha fatto capire di essere per la permanenza nella NATO, il suo vice, Alfonso Guerra, ha dichiarato che occorre indire il referendum. Nell'opinione pubblica, lo spirito di neutralità e la ostilità verso il patto militare sono diffusi: secondo uno dei tanti sondaggi, il sarebbe il 55% degli spagnoli contrario alla NATO e solo il 25% a favore. Alle manifestazioni promosse dai Comitati per la pace e dal PCE che si sono svolte in giugno contro le basi americane, il PSOE non aveva aderito; eppure si è assistito alla partecipazione di militanti e dirigenti del partito, dell'UGT, della gioventù socialista. Il governo sembra orientato a tenere il referendum nel 1985. Secondo varie voci, l'intenzione sarebbe quella di sottoporre al giudizio popolare, insieme all'adesione alla NATO, anche quella alla CEE: l'elettore dovrebbe con un solo «sì» o un solo «no» dichiararsi a favore (o contro) sia dell'una che dell'altra. Questo verrebbe fatto, fidando dell'interesse della maggioranza ad entrare nella CEE. Vere o non vere, anche queste voci indicano l'imbarazzo dei socialisti spagnoli su questi temi. Anche su questo terreno, la Spagna è sempre più Europa, a cui guardare con interesse. Renzo Gianotti

CINA

Deng auspica la riunificazione con Taiwan

PECHINO — La «Nuova Cina» ha pubblicato ieri il testo quasi integrale di alcune dichiarazioni del presidente della commissione dei consiglieri del PCC, Deng Xiaoping, in cui a proposito di Taiwan si esclude la formula dell'«autonomia completa», pur se ne viene auspicata la riunificazione con la madre patria. Si tratta di dichiarazioni fatte oltre un mese fa, il 26 giugno scorso, durante un colloquio con il professore cino-americano Winston L. Yang, in visita a Pechino e da questi rese note alla stampa. Deng, dopo aver detto che il problema della riunificazione si pone sia per Pechino che per Taipei, ha assicurato che l'isola potrà anche dopo essersi ricongiunta alla terraferma, mantenere le sue forze armate ed avere un governo locale con ampi diritti.

PERÙ



Prorogato di due mesi lo stato d'assedio

LIMA — Due mesi di stato d'assedio, con poteri eccezionali ai tribunali delle autorità è apparsa quasi del tutto vuota. Diplomati e alte autorità civili del paese l'hanno disertata nel timore di un attacco dei guerriglieri. Ieri intanto, circa 500 guerriglieri hanno attaccato, distruggendolo, un importante centro turistico ad Ayacucho. I danni ammontano a 1 milione di dollari. Nella foto: la tribuna semideserta durante la parata militare a Lima di venerdì scorso

PARAGUAY

Paraguay: la tribuna semideserta durante la parata militare a Lima di venerdì scorso

POLONIA

Scarcerato lo storico Geremek Sospesa l'attività dei tribunali



Lech Wałęsa e altri leader polacchi

VARSAVIA — Lo storico Bronislaw Geremek, uno dei principali consiglieri di Solidarnosc, ha lasciato l'altro sera (la foto) il carcere di Varsavia per fare ritorno a casa. Geremek è stato rimesso in libertà nell'ambito dell'applicazione dell'amnistia proclamata la settimana scorsa ed è apparso visibilmente provato. Al momento della scarcerazione portava un apparecchio gestato per attenuare gli effetti di un reumatismo alla colonna vertebrale. Secondo informazioni raccolte in ambienti governativi, 125 persone su 190 che scontano pene detentive per motivi «politici» saranno liberate in base alla legge sull'amnistia alla vigilia della festa nazionale polacca del 22 agosto. Come annuncia l'agenzia governativa «PAP», 67 persone sono già state liberate, mentre ad altre 26 le pene sono state ridotte a metà. Da questi dati risulta che i tribunali devono ancora esaminare i casi di 97 persone, 58 delle quali dovrebbero essere rilasciate nelle prossime tre settimane, mentre le altre avranno solo le pene ridotte a metà. I tribunali — afferma, infine, la «PAP» — hanno interrotto negli ultimi giorni i processi in corso contro 153 persone accusate di delitti politici per i quali però non potevano essere condannate a più di tre anni di detenzione. I capi d'accusa sono stati annullati e gli accusati hanno potuto lasciare liberamente le sale d'udienza.

DISARMO

A Tokio da tutto il mondo contro le H

TOKYO — Con una partecipazione record di delegati stranieri, tra cui per la prima volta dopo 17 anni cinque osservatori cinesi, si aprirà domani a Tokyo l'annuale «Conferenza mondiale per la proibizione delle armi atomiche». Secondo quanto reso noto dal comitato organizzatore della conferenza, i partecipanti stranieri saranno 187 in rappresentanza di 31 paesi, tra cui Stati Uniti, URSS, Gran Bretagna, Germania federale e Italia, oltre naturalmente ad una folla pregressa di movimenti antinucleari giapponesi. Alla conferenza, che è organizzata da gruppi cileni giapponesi con l'appoggio dei partiti socialisti e comunisti e Italia, oltre naturalmente ad una folla pregressa di movimenti antinucleari giapponesi. La Cina aveva partecipato alla conferenza dal 1955 al 1965 per poi interrompere qualsiasi contatto con i movimenti antinucleari giapponesi.

MISSILI

Marchais: non c'è disaccordo con Mitterrand

PARIGI — La polemica tra i socialisti e i comunisti francesi sul disarmo prosegue in una sorta di botta e risposta. Ora è la volta del segretario del PCF Georges Marchais che in un'intervista al settimanale «Temoignage Socialiste» afferma che a proposito della politica di difesa nazionale il PCF non è affatto in disaccordo con il presidente Mitterrand e coi socialisti, ma si rammarica per il fatto che questi ultimi non rispettino completamente gli accordi firmati nel giugno 1981 che sono alla base della partecipazione comunista al governo. Marchais si rammarica che questi ultimi non rispettino completamente gli accordi firmati nel giugno 1981 che sono alla base della partecipazione comunista al governo. Marchais si rammarica che questi ultimi non rispettino completamente gli accordi firmati nel giugno 1981 che sono alla base della partecipazione comunista al governo.

URSS

Scandalo senza precedenti nella Georgia sovietica

MOSCA — Una «epurazione» di dimensioni forse senza precedenti, ha colpito il ministero degli Interni e la magistratura della Georgia sovietica, colpevoli di aver lasciato per troppo tempo impunito un giovane delinquente abituale solo perché era il figlio del vicecapo della polizia di Tbilisi. Il giornale georgiano «Zarya Vostoka» ha riferito che il vicecapo della polizia, Shurgaya, ha perso il posto ed è stato espulso dal partito e che, con lui, sono stati o verranno puniti «numerosi altri ufficiali» delle forze dell'ordine, il vicepresidente della corte suprema della Georgia e 23 altri giudici.

PROVINCIA DI LIVORNO

AVVISO DI GARA

L'Amministrazione Provinciale di Livorno intende indire un appalto concorso per la fornitura della segneria marginale (segnalmetri e chiodi spartitraffico) per le strade provinciali del Continente e dell'Isola d'Elba. IMPORTO PRESUNTO L. 127.060.000 (IVA esclusa) Le ditte interessate all'appalto concorso possono chiedere, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso con domanda in carta legale indirizzata a questo Ente, di essere invitate alla gara, purché iscritte all'A.N.C. per la categoria 7° (ex BC) ed importo corrispondente, nonché in possesso dei requisiti previsti dalla legge. La richiesta non vincola l'Amministrazione Provinciale. D. IL PRESIDENTE DELL'ASSESSORE AI LL.PP. Prof. G. Manardi